

INFEZIONE DA VIRUS WEST NILE

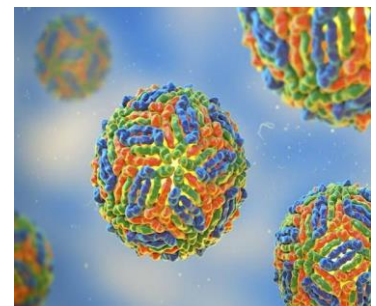
“Tutto quello che devi sapere”



La segnalazione di 2 casi umani confermati con probabile esposizione nel comune di Latina e i riscontri di positività in un esemplare di avifauna rinvenuta nel territorio della ASL Roma 3 ed in un equide allevato nel territorio della ASL Roma 5, segnalati dall'Istituto zooprofilattico del Lazio e Toscana richiamano l'attenzione su questa virosi.

Il virus del Nilo occidentale, noto anche come virus del Nilo occidentale, colpisce principalmente uccelli, cavalli e esseri umani. Presente da diversi decenni nella regione mediterranea, il suo areale si sta gradualmente espandendo verso nord, in direzione della Francia.

Come si trasmette il virus?



Il virus del Nilo occidentale viene trasmesso principalmente dalle **zanzare del genere *Culex***. Queste zanzare diventano portatrici del virus dopo aver punto un uccello infetto. Sebbene le zanzare possano trasmettere il virus ai mammiferi, inclusi esseri umani e cavalli, si tratta di vie epidemiologiche senza sbocco. Infatti, le zanzare non possono diventare portatrici del virus dopo aver punto un mammifero infetto.

Quali specie di uccelli possono essere portatrici del virus?

250 specie di uccelli possono essere portatrici del virus del Nilo occidentale. I gruppi più colpiti sono i **passeriformi** , che includono passeri e corvidi, e i **rapaci** . Quando il virus infetta una popolazione di uccelli per la prima volta, può causare un'elevata mortalità. Questo è accaduto, ad esempio, quando il virus è arrivato negli Stati Uniti nel 1999. Tuttavia, in Europa, l'infezione da virus del Nilo occidentale negli uccelli è rara e per lo più asintomatica. Non rappresenta **un rischio per gli allevamenti avicoli** .

Quali sono i sintomi della malattia?

Cavalli e umani sono **gli unici mammiferi in grado di manifestare sintomi** . Tuttavia, **l'80% delle infezioni è asintomatico** .

Nel 20% dei casi, cavalli e umani presentano una **forma febbrile della** malattia , caratterizzata da affaticamento, febbre alta, mal di testa e dolori muscolari e articolari. Questa si risolve dopo pochi giorni.

Infine, in **meno dell'1% dei casi** , può presentarsi una **forma neurologica** . Questa può causare encefalite e meningoencefalite e può essere fatale. Le sequele neurologiche possono persistere per diversi anni o addirittura per tutta la vita.

Da dove proviene il virus e come si è evoluta la sua distribuzione geografica?

Il virus del Nilo occidentale è stato scoperto nel 1937 in Uganda, nel distretto che gli ha dato il nome. Da allora, il suo areale si è ampliato. Secondo l'OMS , il virus del Nilo occidentale ha una distribuzione globale ed è ora presente in Africa, Europa, Medio Oriente, Nord America e Asia occidentale. I primi casi di cavalli e esseri umani infetti in Italia sono stati segnalati negli anni '60. Si trattava di casi sporadici nell'area del Mediterraneo. Sono diventati **più frequenti nei paesi mediterranei a partire dalla fine degli anni '90** .

Quali sono le cause dell'espansione dell'area di diffusione del virus?

Le cause della diffusione del virus sono molteplici . Tra queste figurano il commercio internazionale, i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione e la perdita di biodiversità. Questi fattori possono **alterare il comportamento delle zanzare e degli uccelli** portatori del virus. Ciò è particolarmente vero per gli uccelli migratori, che potrebbero modificare le proprie rotte migratorie.

Quali sono i mezzi di prevenzione per gli esseri umani?

Non esiste **un vaccino o una cura per gli esseri umani** . Si possono trattare solo i sintomi. Per proteggersi dal virus, è consigliabile adottare **le consuete precauzioni contro le punture di zanzara** :

- Utilizzare repellenti,
- Indossa abiti lunghi, larghi e di colore chiaro.
- Evitate di uscire al crepuscolo, quando le zanzare Culex sono più attive.

Le persone anziane o immunocompromesse sono più soggette a sviluppare forme gravi della malattia; pertanto, dovrebbero seguire con particolare attenzione queste raccomandazioni.

Si raccomanda inoltre di **eliminare i luoghi di riproduzione** : svuotare sottovasi e vasi pieni d'acqua, coprire i contenitori per la raccolta dell'acqua piovana con zanzariere e pulire le grondaie.

Quali sono le misure preventive per i cavalli?

Esiste un vaccino contro il virus del Nilo occidentale per i cavalli. **La vaccinazione degli equini è raccomandata nelle aree in cui sono stati segnalati casi** .

Come viene monitorato il virus?

In Italia le attività di sorveglianza integrata delle Arbovirosi sono coordinate dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) - e, nel caso delle sorveglianze dei virus West Nile e Usutu dall'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise (IZS-AM) - in collaborazione con il Ministero della Salute che, periodicamente, pubblica Piani di sorveglianza e risposta al fine di garantire un'individuazione precoce dei casi e ridurre il più possibile una eventuale diffusione.

- **Ricerca per comprendere meglio il virus**

A livello internazionale si stanno conducendo **indagini epidemiologiche** per acquisire una comprensione completa delle infezioni equine causate dal virus, al di là dei casi sintomatici, nonché ricerche per **comprendere meglio i fattori che determinano la virulenza del virus** . Ad esempio, sta studiando i determinanti molecolari e genetici che spiegano perché alcuni ceppi sono più virulenti di altri a seconda della specie infetta.

Un altro ambito di studio riguarda **l'effetto della coinfezione** con un virus strettamente imparentato con il virus del Nilo occidentale, veicolato dalla stessa specie di uccelli e trasmesso dalle stesse zanzare: **il virus Usutu** . Questa coinfezione, segnalata in uccelli migratori potrebbe influenzare la circolazione virale. La ricerca si propone inoltre di stabilire se le infezioni siano state simultanee o sequenziali.

Il confronto tra i due virus potrebbe anche fornire **indizi per il trattamento del virus del Nilo occidentale** . Infatti, gli uccelli mostrano sintomi quando infettati dal virus Usutu, ma

ci sono pochissimi casi nei cavalli e negli esseri umani. Le specie che manifestano i sintomi sembrano quindi essere l'opposto di quelle colpite dal virus del Nilo occidentale. Comprendere la causa potrebbe portare a un migliore controllo di quest'ultimo.

Rassegna scientifica a cura del dott. Aldo Benevelli Direttore del Dipartimento di prevenzione ASL
Roma 3